

Gli importi in gioco

Il valore degli oneri deducibili per fasce di reddito



Fonte: elaborazioni su dati dichiarazioni 2023 delle persone fisiche

Il taglio ai bonus risparmia contributi e assegni di divorzio

Tax expenditures. Le tre soglie in base ai livelli di reddito non scatteranno per gli oneri deducibili Al riparo sgravi in media per 3.856 euro. Evitata la stretta anche sulla previdenza complementare

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

La stretta sui bonus nel 730 risparmia le deduzioni. Contributi previdenziali e assistenziali, contributi per colf e badanti, assegni al coniuge, previdenza complementare evitano le tagliola delle soglie legate al reddito (8% fino a 50mila euro, 6% da 50mila a 100mila euro, 8% oltre i 100mila euro) e alla composizione del nucleo familiare e potranno continuare a essere dedotte (quindi a ridurre l'imponibile che viene tassato) secondo i limiti attuali. Un aspetto non di poco conto, considerando che si tratta di una partita che nelle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2023 (anno d'imposta 2022) ha riguardato ben 27,6 miliardi di oneri deducibili che hanno generato per poco più di 7 milioni di contribuenti una media di 3.856 euro, che sono stati "scalati" dal proprio reddito.

Dentro questi numeri, però, vanno fatte delle distinzioni importanti. Come si evince dalle statistiche fiscali la voce principale degli oneri deducibili, sia in termini di frequenza che di ammontare, riguarda i contributi previdenziali e assistenziali: si arriva, infatti, al 70 per cento. Bisogna, infatti, ricordare che imprenditori individuali e lavoratori autonomi indicano in dichiarazione il loro reddito al lordo di tali contributi, che vengono poi dedotti prima del calcolo dell'imponibile Irpef. Ciò a differenza dei lavoratori dipendenti che riportano il reddito in dichiarazione già al netto dei contributi.



IMAGOECONOMICA

Al Senato. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri al question time

Di fatto, quindi, un intervento anche sugli oneri deducibili avrebbe richiesto operare una differenziazione tra tipologie di contribuenti Irpef in base al reddito prodotto, proprio in un momento in cui con il decreto attuativo della delega fiscale su Irpef-Ires (trasmissione in Parlamento per i pareri delle commissioni) punta a introdurre un principio di onnicomprensività per i redditi di lavoro autonomo in analogia con quanto già previsto con i redditi di lavoro dipendente.

L'Esecutivo, quindi, ha scelto di intervenire solo sulle detrazioni, ossia sulla quota di sconti che servono a decurtare l'imposta da versare e possono determinare il diritto a crediti o rimborsi, che vengono poi erogati in prevalenza dal sostituto d'imposta per dipendenti e pensionati. In un'ipotetica politica di tax planning, che però molto

difficilmente i contribuenti persone fisiche possono perseguire (una spesa medica si sostiene per necessità non certo per sfruttare poi un'agevolazione fiscale), questo però potrebbe anche portare a possibili ragionamenti sulla convenienza di alcuni oneri. È il caso, ad esempio, dei versamenti a fondi di previdenza complementare per costruire così quella che un tempo veniva definita una "pensione di scorta" ma, considerate le dinamiche del sistema previdenziale e la sua sostenibilità, diventa sempre di più un investimento sul futuro. Dal punto di vista fiscale

ogni anno sono deducibili versamenti fino a 5.164,57 euro. Nelle ultime dichiarazioni per cui sono disponibili i dati la frequenza dei contributi alla previdenza complementare è stata di 2,2 milioni con una media di poco più di 2.300 euro portati in deduzione. A conferma che i margini per spostare le cifre una crescita sia del numero di contribuenti che degli importi versati (per spostare al massimo la convenienza fiscale) ci sono. E tra l'altro sarebbe anche in linea con la politica di "premiare" chi rinvia la pensione in manovra.

Non si può fare, invece, un ragionamento in questi termini per altri oneri deducibili, che comunque "fotografano" tendenze ormai in atto nella società italiana: i contributi per servizi domestici e familiari (dedotti in poco meno di 700mila dichiarazioni visto anche che il pagamento in "nero" dei servizi va ancora per la maggiore) e gli assegni corrisposti all'ex coniuge. In quest'ultimo caso il numero di frequenze di modelli 730 o Redditi in cui è presente l'agevolazione fiscale per questa voce supera le 127mila unità. L'importo medio in questo caso è molto alto: 6.210 euro. Da un lato, bisogna considerare che sono interamente deducibili gli importi stabiliti negli accordi o nelle pronunce di separazione e divorzio. Dall'altro, il trend indica chiaramente come l'importo deducibile (e quindi l'importo versato) sia crescente in base al reddito con un importo medio che arriva a superare i 10mila euro a partire dai redditi superiori a 100mila euro.

Il 70% degli oneri è rappresentato da contributi previdenziali e assistenziali